





Roberto Giovagnoli

MANUALE
di
DIRITTO PENALE

Parte speciale



Itaedizioni

JUS *forYou.it* 

© 2019 ITA s.r.l.
Via Brofferio, 3 - 10121 Torino
www.itasoi.it - ita@itasoi.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm e le copie fotostatiche) e i diritti di traduzione sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare
nel mese di novembre 2019
presso La Grafica Nuova s.c.r.l. - Torino

ISBN 978-88-88993-44-7

*“La forma più importante di libertà richiede attenzione,
consapevolezza, disciplina
e di essere veramente capaci di interessarsi agli altri
e di sacrificarsi per loro più e più volte,
ogni giorno, in una miriade di modi insignificanti e poco attraenti.
Questa è la vera libertà.
Questo è essere istruiti e capire come si pensa.
L’alternativa è l’incoscienza, la configurazione di base,
la corsa al successo, il senso costante e lancinante di aver avuto,
e perso, qualcosa di infinito”.*

Daide Foster Wallace, *Questa è l’acqua*
Discorso per la cerimonia delle lauree al Kenyon College
21 maggio 2005



PREMESSA

Questo *Manuale* nasce dall'idea di offrire un esame mirato e approfondito delle principali fattispecie di parte speciale, accuratamente selezionate in base alla rilevanza che hanno avuto nel dibattito dottrinale e giurisprudenziale degli ultimi anni.

Una delle tradizionali difficoltà che si incontra nello studio della parte speciale del diritto penale è, infatti, proprio quella di individuare, di fronte alla grande varietà di reati tipizzati dal legislatore, le fattispecie di maggiore probabilità concorsuale.

La manualistica classica da questo punto di vista non sempre aiuta, perché spesso offre una trattazione delle singole figure criminose che rispetto alle esigenze specifiche di chi studia per il concorso può risultare, per un verso, eccessiva (nella parte in cui ripropone la descrizione della figura criminosa già desumibile dalla lettura del testo normativo) e, per altro verso, carente (nella misura in cui a volte tralascia o, comunque, tratta troppo rapidamente questioni che, invece, sono centrali nelle applicazioni pratiche).

Il *Manuale* nasce proprio dalla constatazione della mancanza di un testo di parte speciale specificamente dedicato alle esigenze della preparazione concorsuale. Da qui, appunto, l'idea, tante volte caldeggiata dai miei studenti, di porre mano ad un'attenta selezione delle fattispecie di parte speciale, calibrata sui profili applicativi più problematici, in modo da consentire al lettore di avere un quadro immediato ed esaustivo della giurisprudenza degli ultimi anni.

Il testo vuole essere un completamento del *Manuale di parte generale*: per questa ragione, si è scelto di concentrare l'esame

sulle questioni (e sulle relative figure criminose) diverse da quelle che, per il loro stretto collegamento con i principi fondamentali, già sono diffusamente esaminate nel testo di parte generale.

La meticolosa selezione dei reati ha, peraltro, consentito di contenere il testo in un numero “ragionevole” di pagine (meno di 800), il che costituisce un valore aggiunto nella sempre difficile ricerca di un punto di equilibrio tra sintesi e completezza. Anche questo rappresenta un aspetto non secondario ai fini della preparazione concorsuale, inevitabilmente condizionata da scadenze temporali non derogabili.

La scrittura del volume è stata, per il sottoscritto, una preziosa occasione di studio e di crescita: un avvincente viaggio nel cuore del diritto penale applicato, che ha attraversato tanto il codice penale quanto le principali leggi complementari.

La messa a punto del testo mi ha impegnato, “ogni giorno”, quasi senza interruzione, anche durante i mesi estivi. Ma in fondo – come ci ricorda David Foster Wallace nel suo toccante discorso rivolto ai neolaureati di un college americano – attraverso i sacrifici poco attraenti e in apparenza insignificanti spesso si manifesta la forma più importante di libertà.

La mia speranza è che lo stesso entusiasmo sia condiviso dai lettori, il cui apprezzamento sarà, come sempre, il più importante indicatore delle qualità del lavoro svolto.

Al di là del volume, però, l’augurio più profondo che rivolgo ai miei allievi è che sia sempre ben presente il messaggio di Wallace: usate la ragione come freno al cieco egoismo, all’insana competizione, all’invidia verso il prossimo, perché l’unica felice forma di libertà umana è quella che ruota attorno al sacrificio a favore dell’altra persona, con piccoli quotidiani gesti dettati dalla voglia di condividere assieme la realtà, dalla possibilità di dire: questa è l’acqua, la riconosco, e sono felice perché sono libero di pensare.

Roma, 13 ottobre 2019

Roberto Giovagnoli

INDICE

PARTE I - REATI CONTRO LA PERSONALITÀ DELLO STATO	1
I. I DELITTI CON FINALITÀ DI TERRORISMO	3
1. Il diritto penale dell'emergenza: tecniche tradizionali di anticipazione della tutela penale	3
1.1. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione degli atti preparatori</i>	4
1.2. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione dell'associazione con finalità di terrorismo e di eversione</i>	6
1.3. <i>Strumenti "inediti" di anticipazione della tutela penale nella lotta al terrorismo internazionale</i>	7
1.4. <i>La proposta di una interpretazione costituzionalmente orientata</i>	9
2. La nozione arruolamento secondo Cass. 9 settembre 2015, n. 46999	11
2.1. <i>Il tentativo di arruolamento</i>	13
3. La condotta di partecipazione ad associazioni con finalità di terrorismo	14
3.1. <i>Attività di indottrinamento, vocazione al martirio e partecipazione all'associazione</i>	18
4. La definizione legislativa di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.)	21
4.1. <i>Il fine di costrizione del potere pubblico a fare o non fare qualcosa</i>	24
5. I delitti c.d. di attentato con finalità di terrorismo	27

PARTE II - REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	29
I. NOZIONE DI PUBBLICO UFFICIALE E DI INCARICO DI PUBBLICO SERVIZIO	31
1. Il pubblico ufficiale	31
2. La natura giuridica del presidente del gruppo consiliare regionale	32
3. Definizione di pubblica funzione amministrativa	33
3.1. <i>Criterio di disciplina</i>	34
3.2. <i>Criterio funzionale</i>	34
4. <i>Discrimen</i> tra pubblica funzione e pubblico servizio	35
5. Casistica sull'incaricato di pubblico servizio	37
5.1. <i>I funzionari di una società a partecipazione pubblica obbligata alla procedura di evidenza pubblica per affidare un contratto</i>	37
5.2. <i>Il concessione per la riscossione dei tributi</i>	38
5.3. <i>Il gestore dell'albergo rispetto alla riscossione della tassa di soggiorno</i>	38
5.4. <i>Il servizio postale svolto dai dipendenti dell'Ente Poste</i>	39
5.5. <i>I dipendenti di Ferrovie dello Stato s.p.a.</i>	40
5.6. <i>L'attività bancaria</i>	40
5.7. <i>Il direttore di un telegiornale Rai</i>	41
II. PECULATO	43
1. Il delitto di peculato	43
2. Il peculato per distrazione	45
3. I presupposti della condotta: possesso o comunque disponibilità di denaro o altra cosa mobile	47
4. Il compossesso	48

5. Distinzione tra peculato e truffa aggravata <i>ex art. 61, n. 9), c.p.</i>	50
6. Sulla configurabilità del peculato mediante induzione in errore del pubblico ufficiale <i>ex art. 48 c.p.</i>	51
6.1. <i>La tesi positiva</i>	51
6.2. <i>La tesi negativa</i>	51
6.3. <i>La posizione della dottrina</i>	52
7. Il peculato d'uso	53
7.1. <i>L'oggetto materiale della condotta. Il problema delle cose di genere</i>	55
7.2. <i>Fattispecie autonoma di reato</i>	56
7.3. <i>L'utilizzo a fini privati del telefono d'ufficio</i>	56
7.3.1. <i>La questione dipende dall'individuazione dell'oggetto della condotta appropriativa</i>	57
7.3.2. <i>La soluzione delle Sezioni Unite del 2012: l'inquadramento nel peculato d'uso</i>	57
7.3.3. <i>Il peculato come reato a plurioffensività alternativa</i>	59
7.3.4. <i>Novità normative successive alla sentenza delle Sezioni Unite e configurabilità dell'abuso d'ufficio</i>	60
7.3.5. <i>La "scala" dei possibili reati</i>	62
III. CORRUZIONE	63
1. Dal modello "mercantile" al modello "clientelare"	63
2. Corruzione per l'esercizio della funzione e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio	63
3. Rapporti tra gli artt. 318 e 319 c.p.	65
4. La corruzione del parlamentare	68
4.1. <i>Le problematiche inerenti al soggetto attivo del reato</i>	70
4.2. <i>La natura propria o impropria della corruzione del parlamentare</i>	73

IV. ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI	75
1. La questione	75
1.1. <i>La tesi prevalente ritiene configurabile l'istigazione alla corruzione in atti giudiziari ex art. 322</i>	76
2. Rapporti fra intralcio alla giustizia, corruzione e reati di falso contro l'amministrazione della giustizia	77
V. TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE	79
1. Breve inquadramento	79
2. Il traffico finalizzato alla corruzione per l'esercizio della funzione	79
3. La clausola di sussidiarietà	80
4. Il "trasferimento" del millantato credito all'interno del nuovo art. 346-bis c.p.	80
5. La punibilità del cliente ingannato è compatibile con il principio di offensività/materialità?	81
6. Il problema dei rapporti intertemporali tra il previgente art. 346 c.p. e il nuovo 346-bis c.p.	82
VI. CONCUSSIONE (ART. 317) E INDEBITA INDUZIONE (319-QUATER)	85
1. Breve inquadramento sistematico	85
2. Differenza tra costrizione e induzione prima della riforma del 2012: il criterio quantitativo	85
3. Differenza dopo la riforma: il criterio qualitativo (danno ingiusto/vantaggio indebito)	86
4. Le Sezioni Unite <i>Maldera</i> del 2014: l'accoglimento del criterio qualitativo...	87
4.1. <i>(segue)... le importanti eccezioni riferite alle c.d. situazioni limite</i>	87

VII. IL NUOVO REGIME OSTATIVO DEI REATI CONTRO LA P.A.	91
1. La modifica all'art. 4- <i>bis</i> ord. pen.	91
2. Il tradizionale orientamento favorevole ad applicare il <i>tempus regit actum</i> alle norme in materia di esecuzione della pena	91
2.1. <i>I dubbi di costituzionalità</i>	92
VIII. ABUSO D'UFFICIO	99
1. Lo sforzo per la tipizzazione della fattispecie	99
2. La tesi che riconosce rilevanza anche alla violazione del dovere di imparzialità di cui all'art. 97 Cost.	100
3. La tesi contraria	102
4. Il dolo intenzionale	103
5. Abuso d'ufficio e falso in atto pubblico	104
5.1. <i>La tesi che esclude il concorso</i>	104
5.2. <i>La tesi che ammette il concorso</i>	104
5.3. <i>La tesi intermedia</i>	105
5.4. <i>Cass. Sez. VI, 28 febbraio 2017, n. 13849 ribadisce la tesi maggioritaria dell'assorbimento del reato di falso</i>	105
6. Il rilascio del permesso di costruire in violazione del P.R.G.	107
6.1. <i>Tesi minoritaria che esclude la rilevanza penale</i>	107
6.2. <i>Tesi maggioritaria che afferma la rilevanza penale</i>	108
7. Abuso d'ufficio mediante induzione in errore	109
IX. FRODE NELLE SOVVENZIONI PUBBLICHE	111
1. Il delitto di indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316- <i>ter</i>)	111
2. I rapporti con l'art. 640- <i>bis</i> c.p. (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche)	113
2.1. <i>La tesi del rapporto di specialità</i>	113

2.2. <i>La tesi della sussidiarietà accolta dalle Sezioni Unite</i>	114
3. Il rapporto con i delitti di falso ideologico del privato e uso di atto falso	116
4. Le erogazioni di carattere assistenziale	117
5. Le esenzioni di pagamento	119
6. I rapporti tra malversazione a danno dello Stato (art. 316- <i>bis</i>) e truffa aggravata (art. 640- <i>bis</i>)	119
6.1. <i>Il contrasto interpretativo</i>	121
6.2. <i>La soluzione accolta dalle Sezioni Unite</i>	122
X. RESISTENZA A PUBBLICO UFFICIALE	127
1. La condotta	127
2. L'elemento soggettivo	128
3. Funzione pubblica esercitata da una pluralità di pubblici ufficiali: la questione dell'unità o pluralità del reato	129
3.1. <i>La tesi secondo cui la norma protegge la libertà d'azione di ciascun pubblico ufficiale</i>	129
3.2. <i>La tesi secondo cui la norma tutela l'interesse pubblico al compimento dell'atto</i>	131
3.3. <i>La soluzione accolta dalle Sezioni Unite</i>	132
3.4. <i>Considerazioni critiche</i>	134
PARTE III - REATI CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	137
I. INTRALCIO ALLA GIUSTIZIA	139
1. La fattispecie	139

2. Subornazione del consulente tecnico del p.m. per indurlo a rendere false dichiarazioni nella fase delle indagini (innanzi al p.m.) o nel processo (innanzi al giudice)	140
2.1. <i>La subornazione del consulente tecnico del p.m. come subornazione di un testimone</i>	141
2.2. <i>La questione di costituzionalità sollevata dalle Sezioni Unite n. 43384/2013</i>	142
2.3. <i>La risposta della Corte costituzionale n. 163/2014</i>	143
II. FAVOREGGIAMENTO PERSONALE E REALE	145
1. I delitti di favoreggiamento	145
2. Il favoreggiamento personale	146
2.1. <i>Il bene tutelato</i>	146
2.2. <i>Il favoreggiamento mediante false o reticenti dichiarazioni alla polizia giudiziaria</i>	146
2.3. <i>La giurisprudenza della Corte costituzionale e l'estensione della causa di non punibilità di cui all'art. 384, co. 2 c.p., e della ritrattazione</i>	147
2.4. <i>La tesi volta a restringere l'applicabilità dell'art. 376 c.p. alla sola fase delle indagini</i>	148
2.5. <i>Il c.d. autofavoreggiamento</i>	149
2.5.1. <i>Autofavoreggiamento mediato e mediante autore mediato</i>	150
2.6. <i>Il favoreggiamento del difensore</i>	151
2.7. <i>Favoreggiamento e concorso nel reato presupposto</i>	153
2.8. <i>Favoreggiamento e reato permanente</i>	155
2.9. <i>Favoreggiamento verso gli ex compartecipi</i>	161
2.10. <i>Favoreggiamento mediante omissione</i>	161
3. Favoreggiamento reale	162
3.1. <i>Favoreggiamento reale e ricettazione</i>	162
3.2. <i>Favoreggiamento reale e riciclaggio</i>	162

III. LA RITRATTAZIONE	165
1. Inquadramento	165
2. La natura giuridica dell'istituto e la questione dell'estendibilità al concorrente-istigatore	167
2.1. <i>La tesi soggettiva che esclude l'estensione</i>	167
2.2. <i>La tesi oggettiva che ammette l'estensione</i>	167
2.3. <i>Il primo intervento delle Sezioni Unite 23 novembre 1985, n. 18 accoglie la tesi oggettiva</i>	169
2.4. <i>La permanenza del contrasto dopo le Sezioni Unite del 1985</i>	169
2.5. <i>Il secondo intervento delle Sezioni Unite 30 ottobre 2002, n. 37503</i>	171
IV. PROCURATA INOSSERVANZA DI PENA	175
1. Inquadramento della fattispecie e rapporti con il favoreggiamento personale	175
2. L'inapplicabilità della fattispecie scusante di cui all'art. 384 c.p.	177
3. L'idoneità agevolativa del fatto punito	177
4. L'irrelevanza penale delle condotte di umana solidarietà	179
V. CALUNNIA E SIMULAZIONE DI REATO	181
1. Calunnia e furto d'identità	181
1.1. <i>La rilevanza dell'arresto in flagranza del soggetto che declina le false generalità</i>	182
2. Considerazioni critiche	183
3. Calunnia e diritto di difesa	185
4. Calunnia e <i>abolitio criminis</i>	187
5. Sui rapporti tra calunnia e diffamazione	187

6. Simulazione di reato	188
6.1. Denunce alterate e simulazione di reato	189
6.2. Considerazioni critiche	190
VI. ESERCIZIO ARBITRARIO DELLE PROPRIE RAGIONI	193
1. Le fattispecie	193
2. Il mantenimento dell'incriminazione nel codice Rocco	195
3. L'avvento della Costituzione e la progressiva trasformazione della fattispecie realizzata in via interpretativa	195
4. L'oggettiva esistenza del diritto	196
5. La qualificazione della fattispecie come reato di mano propria	197
5.1. Le critiche della dottrina	198
5.2. I reati di mano propria	198
5.3. Il problema del coinvolgimento del terzo nell'esercizio arbitrario del diritto	201
6. L'orientamento giurisprudenziale secondo cui la gravità della violenza determina l'applicazione del più grave reato di estorsione	202
6.1. Considerazioni critiche	203
VII. LA NECESSITÀ DI SALVAMENTO	207
1. Ratio	207
2. Natura giuridica	207
3. Il criterio dell'inscindibilità della posizione dell'estraneo	208
4. Il grave nocumento alla libertà e all'onore	209
5. Falsa testimonianza per coprire una precedente falsa testimonianza	210

6. La questione dell'applicabilità (o meno) del primo comma a chi può avvalersi della facoltà di astensione	211
PARTE IV - REATI CONTRO L'ORDINE PUBBLICO	215
I. ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO	217
1. Inquadramento sistematico	217
2. Le finalità dell'associazione	219
3. La forza di intimidazione	219
4. L'assoggettamento e l'omertà	220
5. L'avvalimento del metodo mafioso	221
5.1. <i>Mafie delocalizzate</i>	223
5.1.1. <i>La tesi secondo cui è sufficiente il collegamento organico e funzionale con la casa madre</i>	224
5.1.2. <i>La tesi che richiede la concreta esteriorizzazione del metodo mafioso</i>	225
5.1.3. <i>Il primo tentativo di rimessione alla Sezioni Unite e il provvedimento presidenziale 28 aprile 2015</i>	226
5.1.4. <i>La nuova rimessione alle Sezioni Unite</i>	227
5.2. <i>Mafie straniere</i>	228
5.2.1. <i>Intensità della forza di intimidazione</i>	228
5.2.2. <i>L'area di estensione dell'assoggettamento</i>	228
5.3. <i>Mafie autoctone</i>	229
6. La condotta di partecipazione all'associazione	231
7. Il ruolo del rituale di iniziazione	232
II. L'AGGRAVANTE DEL METODO O DELL'AGEVOLAZIONE MAFIOSA (ART. 416-BIS.1)	233

1. L'art. 416- <i>bis</i> .1	233
2. L'ambito oggettivo di applicazione e l'interpretazione della locuzione "delitti non punibili con l'ergastolo"	234
3. L'aggravante del metodo mafioso	235
4. L'aggravante dell'agevolazione mafiosa	237
5. Rapporti con la circostanza aggravante di cui agli artt. 628, co. 3, n. 3), c.p.	238
III. IL DELITTO SCAMBIO POLITICO-MAFIOSO VOTI/FAVORI	241
1. Le criticità del vecchio testo dell'art. 416- <i>ter</i> c.p. e le ragioni della riforma	241
2. Le applicazioni estensive, ai confini dell'analogia <i>in malam partem</i> , "sperimentate" dalla giurisprudenza nel vigore del precedente testo dell'art. 416- <i>ter</i> c.p.	243
3. Le novità introdotte dalla l. 17 aprile 2014, n. 62	245
3.1. <i>Cambia l'oggetto della prestazione, estesa, oltre il denaro, alle altre utilità</i>	246
3.2. <i>Si anticipa la soglia di rilevanza penale all'accordo</i>	246
3.3. <i>Si introduce un requisito modale dell'accordo: i voti ottenuti con il metodo mafioso</i>	247
3.4. <i>Prova della consapevolezza del metodo mafioso</i>	248
3.4.1. <i>In re ipsa se il promittente è intraneo</i>	248
3.4.2. <i>Va provata in maniera più rigorosa nel caso in cui il promittente sia un intermediario esterno alla cosca portatori della volontà della stessa</i>	249
4. La riforma attuata con la l. 21 maggio 2019, n. 43	249
4.1. <i>I soggetti attivi</i>	251
4.2. <i>La condotta del promissario</i>	251
4.3. <i>La pena base</i>	252
4.4. <i>La circostanza aggravante speciale ad effetto speciale</i>	253
4.5. <i>La pena accessoria</i>	254
5. I rapporti tra il nuovo art. 416- <i>ter</i> c.p. e il concorso esterno di cui agli artt. 110 e 416- <i>bis</i> c.p.	254

6. Il reato di corruzione elettorale	257
6.1. Rapporti tra corruzione elettorale e 416-ter c.p.	258
IV. REATO TRANSNAZIONALE, AGGRAVANTE DELLA TRANSNAZIONALITÀ E REATI ASSOCIATIVI	261
1. Reato transnazionale e aggravante della transnazionalità	261
2. L'aggravante della transnazionalità	265
3. La transnazionalità del reato	265
4. Gli effetti sulla pena della circostanza	267
5. Sulla configurabilità dell'aggravante c.d. della transnazionalità in relazione al reato associativo	267
5.1. La soluzione intermedia accolta dalle Sezioni Unite	268
5.2. Le questioni ancora aperte dopo la pronuncia delle Sezioni Unite	270
6. L'applicabilità dell'aggravante ai reati-fine commessi da un'associazione avente il requisito della transnazionalità	273
PARTE V - REATI DI DISASTRO	277
I. DISASTRO INNOMINATO	279
1. Il disastro innominato (art. 434)	279
2. I requisiti di tipicità del disastro innominato	280
3. La qualificazione in termini di disastro innominato della diffusione di sostanze inquinanti	282
4. La natura dell'ipotesi del capoverso dell'art. 434 c.p.	285
5. La consumazione del delitto aggravato ex art. 434, comma 2, c.p.	289
5.1. La tragedia Eternit davanti alla Corte di Cassazione: consumazione e prescrizione del reato	291

II. IL DISASTRO AMBIENTALE	295
1. Inquadramento sistematico	295
2. Il bene protetto	296
3. Gli eventi alternativi di disastro ambientale: l'alterazione irreversibile "propria e "complessa"	297
4. (<i>segue</i>) L'offesa alla pubblica incolumità	299
4.1. <i>Necessità che il pericolo per la pubblica incolumità derivi da comportamenti comunque incidenti sull'ambiente</i>	300
5. Il requisito dell'abusività	302
6. La nozione di ambiente: non solo l'ambiente naturale ma anche quello "umano" (inclusivo del patrimonio culturale)	302
7. La clausola di riserva (<i>rectius</i> : di salvaguardia)	303
8. I rapporti tra disastro innominato e inquinamento ambientale	304
PARTE VI - REATI CONTRO LA FEDE PUBBLICA	307
I. I DELITTI DI FALSO: INQUADRAMENTO GENERALE	309
1. Il bene protetto e la natura plurioffensiva	309
2. Il falso grossolano	311
3. Il falso innocuo	311
4. Il falso consentito	312
5. Il falso in atti invalidi o inesistenti	314
6. Falso per correzione nel senso della verità	316
II. IL FALSO IN ATTO PUBBLICO	319
1. Il falso documentale	319

2. Nozione di atto pubblico	321
2.1. <i>Nozione civilistica</i>	321
2.2. <i>Nozione penalistica</i>	322
3. La nozione di atto pubblico presuppone quella di pubblico ufficiale	322
4. Sulla (non) configurabilità del falso in atto pubblico in capo al dipendente pubblico privatizzato che attesta falsamente la sua presenza in ufficio	322
4.1. <i>Tesi accolta dalle Sezioni Unite</i>	323
4.2. <i>Tesi contraria</i>	324
5. Verbale di indagini difensive redatto dall'avvocato	324
6. Falso in atto pubblico con riferimento ai c.d. atti dispostivi	327
6.1. <i>L'autorizzazione paesaggistica che attesta la conformità dell'intervento alla normativa di settore, senza falsificare i presupposti di fatto</i>	328
7. Applicabilità dell'art. 48 c.p.: falso in atto pubblico mediante induzione in errore	330
7.1. <i>Rapporti tra concorso del privato mediante induzione in errore nel reato proprio di falso ideologico in atto pubblico (artt. 48, 110, 479 c.p.) e falso ideologico del privato in atto pubblico ex art. 483 c.p.</i>	331
7.2. <i>Falso ideologico commesso dal privato in atto pubblico</i>	331
7.2.1. <i>La nozione di atto destinato a provare la verità</i>	332
8. Falsa copia di atto pubblico inesistente	333
III. FALSO IN SCRITTURA PRIVATA	341
1. Falso in scrittura privata, con particolare riferimento alla falsificazione di un assegno non trasferibile	341
2. Argomenti a favore della tesi favorevole ad applicare l'art. 491 c.p.	341
3. La soluzione delle Sezioni Unite contraria alla perdurante rilevanza penale	342

3.1. <i>Premessa sul regime giuridico dell'assegno "non trasferibile" e sulla obbligatorietà della clausola</i>	342
3.2. <i>Ambito e funzione della clausola di non trasferibilità</i>	342
3.3. <i>L'assegno munito di clausola di non trasferibilità non rientra nell'art. 491 c.p.</i>	343
3.4. <i>Argomento teleologico</i>	344
IV. FALSITÀ PERSONALI	347
1. Il delitto di sostituzione di persona	347
2. La sostituzione di persona tramite internet	350
PARTE VII - REATI CONTRO LA FAMIGLIA	351
I. VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI ASSISTENZA FAMILIARE E MANCATA SOMMINISTRAZIONE DEI MEZZI DI SUSSISTENZA (ART. 570 C.P.)	353
1. Il rapporto tra le diverse fattispecie disciplinate dall'art. 570 c.p.	353
2. Pluralità di familiari e concorso di reati	355
3. La diversa costruzione del bene tutelato	356
3.1. <i>La soluzione delle Sezioni Unite</i>	358
3.2. <i>Le condotte del comma 1</i>	359
3.3. <i>Le condotte del comma 2</i>	359
3.4. <i>Le conseguenze pratiche</i>	360
II. ALTERAZIONE DI STATO	363

1. Alterazione di stato mediante false attestazioni	363
2. Alterazione di stato e maternità surrogata	364
3. Il reato previsto dall'art. 12, co. 6, l. n. 40/2014	368
4. L'applicazione automatica della decadenza dalla potestà dei genitori in caso di condanna per alterazione di stato	372
III. LA TUTELA DEGLI INTERESSI PENALI DEI FIGLI NATI FUORI DAL MATRIMONIO	375
1. La normativa di riferimento	375
2. Il nuovo art. 570- <i>bis</i> c.p. e il problema della tutela penale dei figli nati fuori dal matrimonio	376
3. Rapporti tra omesso versamento dell'assegno di mantenimento e violazione degli obblighi di assistenza facendo mancare i mezzi di sussistenza	380
PARTE VIII - REATI CONTRO LA PERSONA	381
I. OMICIDIO E LESIONI PERSONALI STRADALI	383
1. La legge 23 marzo 2016, n. 41	383
2. L'attenuante ad effetto speciale dell'efficienza causale non esclusiva e il regime del bilanciamento	384
3. I rapporti tra omicidio e lesioni personali stradali e guida in stato di ebbrezza	387
4. La sentenza costituzionale n. 88/ 2019 sulla revoca automatica della patente di guida	389
II. PROSTITUZIONE MINORILE E PEDOPORNOGRAFIA	391

1. Genesi delle fattispecie di prostituzione minorile	391
2. Il carattere non libero della prostituzione minorile e la punibilità del cliente	395
3. La questione della qualificazione come induzione della proposta di incontri sessuali a pagamento da parte del cliente	396
4. Il tentativo di accogliere una diversa nozione di induzione rispetto alla prostituzione minorile	397
4.1. <i>La risposta negativa delle Sezioni Unite: la diversità tra cliente e induttore</i>	398
III. PORNOGRAFIA MINORILE	401
1. Inquadramento	401
2. La formulazione originaria dell'art. 600-ter c.p.: la controversa nozione di "sfruttamento"	402
3. Il primo intervento delle Sezioni Unite n. 13/2000: non occorre il fine economico	403
3.1. (...) <i>occorre invece il pericolo concreto di diffusione</i>	403
4. L'evoluzione normativa successione e l'attuale formulazione dell'art. 600-ter	405
5. Il contratto interpretativo sulla persistente necessità di accertare il pericolo concreto di diffusione	407
5.1. <i>Il nuovo intervento delle Sezioni Unite del 2018</i>	408
5.2. <i>Il problema dell'overruling in malam partem</i>	411
6. I rapporti tra pornografia minorile (art. 600-ter) e detenzione di materiale pedopornografico (art. 600-quater)	412
7. La rilevanza penale della c.d. pornografia domestica	413
8. Il <i>selfie</i> pedo-pornografico	417
IV. LE CONDOTTE "PARALLELE" RISPETTO ALLA PROSTITUZIONE VOLONTARIA	421

1. I diversi modelli di disciplina rispetto al fenomeno della prostituzione	421
2. Evoluzione storica della disciplina italiana della prostituzione: il “regolamentarismo” e le case di “tolleranza”	423
3. Il recepimento del modello abolizionista con la l. n. 75/1958	424
4. Il reclutamento e il favoreggiamento della prostituzione	427
5. Il bene protetto	429
5.1. <i>I dubbi di legittimità costituzionale sollevati dalla Corte d’Appello di Bari</i>	430
5.2. <i>La sentenza della Corte costituzionale 7 giugno 2019, n. 141</i>	432
V. VIOLENZA SESSUALE	437
1. La riforma introdotta con la l. 15 febbraio 1996, n. 66	437
2. L’unificazione delle figure criminose della congiunzione carnale violenta e degli atti di libidine	438
3. La violenza sessuale costrittiva	440
4. La violenza sessuale mediante abuso di autorità	442
4.1. <i>La nozione di abuso di autorità: la tesi pubblicistica</i>	442
4.2. <i>La tesi estensiva</i>	443
5. La violenza sessuale mediante induzione	445
6. La nozione di atto sessuale	448
7. Rapporti tra violenza sessuale e concussione	449
8. Violenza sessuale mediante costrizione e induzione indebita ex art. 319-quater c.p.	449
8.1. <i>Violenza sessuale mediante induzione nella forma prevista dall’art. 609-bis, co. 2, n. 1 e induzione indebita ex art. 319-quater c.p.</i>	450
9. Il problema del concorso tra violenza sessuale e maltrattamenti in famiglia	452
10. Violenza sessuale e incesto	453
11. La violenza sessuale di gruppo	455

11.1. Differenza tra violenza sessuale di gruppo e concorso di persone nel reato di violenza sessuale	455
11.2. Violenza sessuale di gruppo e aggravante del numero delle persone ex art. 112, n. 1), c.p.	457
11.3. Il caso del compimento di più atti sessuali da parte dei diversi componenti del gruppo	457
12. Rapporti sessuali con e tra minori	460
VI. IL DELITTO DI TORTURA	463
1. La l. 24 luglio 2017, n. 110	463
2. Il delitto di tortura	464
3. La tortura comune	464
4. La tortura “di Stato”	468
5. Le circostanze aggravanti	470
6. I rapporti con altri reati	472
7. Istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura	474
VII. ATTI PERSECUTORI	475
1. Inquadramento	475
2. La sentenza della Corte costituzionale n. 172/2014	476
3. Le condotte di minaccia e violenza	477
4. Il concetto di reiterazione	478
5. Gli eventi “emotivi”	479
6. Atti persecutori e maltrattamenti in famiglia. Rapporti tra le fattispecie	480
7. Divieto di <i>ne bis in idem</i>	482
VIII. DIFFUSIONE ILLECITA DI IMMAGINI O VIDEO SESSUALMENTE ESPLICITI (C.D. <i>REVENGE PORN</i>)	485

1. Il nuovo art. 612-ter c.p.	485
2. La distinzione tra distributore primario e distributore secondario	486
3. Il dolo specifico richiesto per il distributore secondario e le correlate difficoltà applicative	488
4. Il trattamento sanzionatorio e il sistema delle circostanze aggravanti	489
IX. ACCESSO ABUSIVO A UN SISTEMA INFORMATICO O TELEMATICO	493
1. La fattispecie	493
2. Il bene protetto	493
3. Il sistema informatico o telematico	496
4. Le misure di sicurezza	497
5. Le condotte di abusiva introduzione e di trattenimento contro la volontà espressa o tacita del titolare dello <i>jus excludendi</i>	498
6. Il mantenimento all'interno del sistema	500
7. Anche l'accesso ad un sistema informatico o telematico per finalità diverse da quelle consentite costituisce reato?	501
7.1. La soluzione offerta dalle Sezioni Unite	503
8. Accesso abusivo a sistema informatico da parte del pubblico ufficiale per finalità extraistituzionali	506
9. Il <i>locus commissi delicti</i>	509
X. LA RESPONSABILITÀ DEL DIRETTORE O VICE-DIRETTORE RESPONSABILE PER I REATI COMMESSI CON IL MEZZO DELLA STAMPA	511
1. L'attuale formulazione dell'art. 57 c.p. e le differenze rispetto alla disciplina originaria	511
2. Natura colposa della responsabilità	512

3. Misura della diligenza ed accertamento della colpa. Concorso nel reato commesso a mezzo stampa	513
4. Reato autonomo di agevolazione colposa	514
5. La responsabilità per gli articoli pubblicati utilizzando uno pseudonimo anonimizzante	515
6. I reati commessi mediante trasmissioni radiotelevisive	516
7. La responsabilità per omesso controllo in caso di reati commessi a mezzo di trasmissioni radio-televisive	517
8. Il giornale telematico	519
8.1. <i>Le altre pubblicazioni on line</i>	524
8.2. <i>La responsabilità dell'internet provider service</i>	525
8.3. <i>La responsabilità del blogger per contenuti diffamatori pubblicati da terzi</i>	531
PARTE IX - REATI CONTRO IL PATRIMONIO	535
I. FURTO	537
1. La distinzione tra sottrazione e impossessamento, con particolare riferimento al momento consumativo del furto nei supermercati	537
2. Le possibili conseguenze derivanti dalla soluzione adottata dalle Sezioni Unite	541
2.1. <i>Ampliamento del furto tentato e conseguente ampliamento della legittima difesa</i>	543
2.2. <i>Differenza tra furto e rapina impropria</i>	543
3. Il bene giuridico protetto del delitto di furto e l'individuazione delle persone offese	544
3.1. <i>La tutela delle situazioni giuridiche disgiunte dalle situazioni fattuali</i>	546
4. L'aggravante dei mezzi fraudolenti e l'occultamento della merce all'interno di una borsa	549
4.1. <i>Il contrasto giurisprudenziale</i>	549

4.2. <i>La soluzione accolta dalle Sezioni Unite</i>	551
5. Il furto in abitazione (art. 624-bis c.p.)	553
5.1. <i>La definizione di privata dimora</i>	555
5.2. <i>Il contrasto giurisprudenziale</i>	555
5.3. <i>La soluzione delle Sezioni Unite</i>	556
5.3.1. <i>L'ancoraggio al dato costituzionale</i>	557
5.3.2. <i>Le critiche all'interpretazione prevalente di privata dimora</i>	558
5.3.3. <i>L'argomento sistematico a suffragio di un'interpretazione restrittiva</i>	559
5.3.4. <i>Gli elementi necessari per qualificare un luogo come privata dimora</i>	560
5.3.5. <i>Il principio di diritto</i>	560
6. Furto con destrezza	561
6.1. <i>Le due tesi contrapposte</i>	561
6.2. <i>La posizione delle Sezioni Unite</i>	562
6.3. <i>Conclusioni e ricadute applicative</i>	565
II. RAPINA	567
1. Rapina propria e rapina impropria	567
2. Condotta tipica e presupposto	568
3. Sulla configurabilità del tentativo di rapina impropria in caso di sottrazione solo tentata	569
3.1. <i>La dottrina (maggioritaria) contraria all'ammissibilità del tentativo</i>	570
3.2. <i>La dottrina (minoritaria) favorevole</i>	570
3.3. <i>Il dibattito giurisprudenziale e la soluzione delle Sezioni Unite</i>	572
III. ESTORSIONE	577

1. La condotta incriminata	577
2. La c.d. estorsione ambientale	578
3. L'estorsione ambientale a sfondo mafioso e l'aggravante <i>ex art. 416-bis.1 c.p.</i>	579
3.1. <i>Le forme dell'estorsione ambientale di stampo mafioso</i>	580
4. La minaccia di far valere un diritto	581
5. Rapporti tra estorsione ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni	583
5.1. <i>Il ricorso ad un esattore estraneo al rapporto contrattuale</i>	584
6. La costrizione	585
7. Il danno	586
8. Il profitto ingiusto	586
9. Rapporti tra estorsione e truffa aggravata dall'aver ingene- rato nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario	588
10. Rapporti tra estorsione e violenza privata	589
IV. IL SEQUESTRO DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE	591
1. La struttura del reato	591
2. L'elemento soggettivo	592
3. Il profitto ingiusto	592
4. Sequestro di persona finalizzato alla riscossione di un credito lecito	593
5. Sequestro di persona finalizzato alla riscossione di un credito illecito	593
V. TRUFFA	597
1. La cooperazione della vittima e l'atto di disposizione pa- trimoniale	597
2. La diminuzione patrimoniale	598
3. La truffa contrattuale	599

4. La truffa c.d. per assunzione truffa ai danni dello Stato	600
4.1. <i>Considerazioni critiche</i>	602
4.2. <i>Il dies a quo della prescrizione</i>	603
5. Il <i>discrimen</i> tra truffa e frutto aggravato dall'utilizzo di mezzi fraudolenti	605
6. L'individuazione dell'atto di disposizione patrimoniale	606
7. Il soggetto passivo della truffa: la possibile divergenza tra l'indotto in errore e il danneggiato	607
7.1. <i>Profitto ottenuto ai danni del correntista mediante induzione in errore del funzionario di banca</i>	609
8. Rapporti tra artt. 640 e 640-bis c.p.	611
VI. USURA	615
1. La l. n. 106/1996: usura pecuniaria, usura reale e usura in concreto	615
2. L'usura come reato a consumazione prolungata	617
3. La rilevanza penale della condotta del mero esattore estraneo alla promessa	621
VII. RICETTAZIONE	625
1. Il bene protetto	625
2. Soggetto attivo	626
3. Reato presupposto	628
4. Elemento soggettivo	631
5. Ricettazione e dolo eventuale. I rapporti con l'incauto acquisto	632
6. Dolo specifico di profitto	633
7. Le quattro condotte alternative	635
8. Oggetto della ricettazione	637
9. La ricettazione c.d. attenuata e la circostanza attenuante della speciale tenuità del danno	638

10. Rapporti tra ricettazione e riciclaggio	641
11. Acquisto di merce contraffatta: i rapporti tra ricettazione, incauto acquisto e illecito amministrativo <i>ex art. 1, co. 7, d.l. n. 35/2005 (conv. dalla l. n. 80/2005)</i>	643
12. Acquisto di prodotti audiovisivi abusivamente riprodotti: rapporti tra illecito amministrativo e ricettazione	645
VIII. RICICLAGGIO E AUTORICICLAGGIO	647
1. Il c.d. privilegio dell'autoriciclaggio	647
2 (<i>segue</i>) L'ampliamento del campo di applicazione del riciclaggio e l'introduzione del delitto di illecito reimpiego	648
3. L'introduzione del delitto di autoriciclaggio	650
4. La condotta tipica	652
5. Il requisito modale	654
6. L'impiego in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali, speculative	654
7. Il godimento condiviso	656
8. Rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio in caso di concorso tra autore del reato presupposto e terzo	657
9. La soluzione della giurisprudenza	661
PARTE X - LEGISLAZIONE COMPLEMENTARE	669
I. REATI SOCIETARI	671
1. False comunicazioni sociali	671
1.1. <i>L'evoluzione normativa ed applicativa</i>	671
1.2. <i>La riforma del 2002 (d.lgs. 11 aprile 2002, n. 61)</i>	672
1.3. <i>La riforma del 2015 (legge 27 maggio 2015, n. 69)</i>	674
1.4. <i>La condotta tipica del nuovo falso in bilancio</i>	676

1.5. Il problema del c.d. falso valutativo	678
1.5.1. La tesi abrogazionista	678
1.5.2. La tesi della persistente rilevanza penale del falso valutativo	679
1.5.3. La soluzione accolta dalla Sezioni Unite 31 marzo 2016-27 maggio 2016, n. 22474, Passarelli	681
2. Infedeltà patrimoniale (art. 2624 c.c.)	684
II. REATI FINANZIARI	687
1. Aggiotaggio e manipolazione del mercato	687
2. La l. 18 aprile 2005, n. 62	688
3. Il bene giuridico protetto	690
4. La concreta idoneità ad alterare il prezzo degli strumenti finanziari	690
5. Il <i>locus commissi delicti</i> e l'individuazione del giudice competente	694
6. Il rapporto con l'illecito amministrativo e il divieto di <i>bis in idem</i>	698
III. REATI FALLIMENTARI	703
1. L'incidenza "penalistica" del nuovo codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14)	703
2. I soggetti attivi dei reati di bancarotta: l'imprenditore insolvente e l'imprenditore sovraindebitato	706
3. Le pene accessorie per i reati di bancarotta	708
4. Il dissesto	709
5. Il ruolo della sentenza dichiarativa di fallimento (ora di liquidazione giudiziale) nella bancarotta prefallimentare	710
6. L'art. 216 l. fall. in materia di bancarotta fraudolenta	715
7. La c.d. continuazione fallimentare	716
7.1. <i>Conseguenze pratiche della tesi del concorso di reati</i>	717

8. Bancarotta patrimoniale per distrazione infragruppo	718
8.1. <i>L'originaria impostazione contraria ad attribuire rilevanza ai vantaggi compensativi infragruppo</i>	718
8.2. <i>La tesi che riconosce rilevanza ai vantaggi compensativi infragruppo</i>	720
8.3. <i>L'art. 2634, co. 3, come espressione del generale principio di offensività</i>	722
8.4. <i>La bancarotta come reato di pericolo concreto: la bancarotta riparata e le compensazioni infragruppo</i>	723
9. Bancarotta preferenziale infragruppo: vantaggi compensativi e contratto di <i>cash pooling</i>	727
9.1. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	728
IV. REATI TRIBUTARI	731
1. L'evoluzione del sistema penale tributario. Il superamento dell'incriminazione dei reati prodromici e la logica di fondo del d.lgs. n. 74/2000	731
2. Le limitate deroghe alla parte generale	734
3. Il progressivo riemergere del "particolarismo" tributario e il progressivo smantellamento dell'originario impianto del d.lgs. n. 74/2000	735
4. La riforma di cui al d.lgs. 24 settembre 2015, n. 158	737
5. La causa di non punibilità legata all'adempimento sopravvenuto del debito tributario	739
5.1. <i>La tesi favorevole all'applicabilità ai procedimenti in corso (anche se in fase successiva alla "dichiarazione di apertura del dibattito")</i>	741
5.2. <i>La tesi contraria all'applicazione retroattiva</i>	742
6. I rapporti tra frode fiscale e truffa aggravata	743
6.1. <i>Ipotesi in cui dalla frode fiscale derivi un vantaggio diverso e ulteriore rispetto all'evasione fiscale</i>	746
7. I controversi rapporti tra art. 2 e art. 3 d.lgs. n. 74/2000 in caso di auto-confezionamento delle fatture	747

V. REATI PREVIDENZIALI	751
1. Il reato di omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali operate dal datore di lavoro sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti	751
2. Il problema del calcolo della soglia di punibilità	752
3. La soluzione delle Sezioni Unite	753
VI. REATI IN MATERIA DI STUPEFACENTI	757
1. Breve evoluzione storica della disciplina in materia di sostanze stupefacenti	757
2. L'art. 73 T.U. stupefacenti: disposizione a più norme o norma a più fattispecie?	759
2.1. <i>I rapporti tra le diverse fattispecie descritte dall'art. 73 T.U. stupefacenti</i>	760
2.2. <i>Il rapporto tra la fattispecie di lieve entità e le fattispecie dei commi precedenti</i>	760
2.3. <i>Rapporti tra la fattispecie del co. 1 (droghe pesanti) e quella del comma 4 (droghe leggere)</i>	761
2.4. <i>Condotte aventi ad oggetto sostanze stupefacenti eterogenee</i>	763
3. La fattispecie di lieve entità di cui all'art. 73, co. 5, d.P.R. n. 309/1990	765
4. La coltivazione di droga tra offensività in astratto e possibile inoffensività in concreto	767
5. Sulla rilevanza penale della commercializzazione dei derivati della " <i>cannabis light</i> "	771
5.1. <i>Il contrasto giurisprudenziale</i>	773
5.2. <i>La soluzione delle Sezioni Unite</i>	774